

CASA & COUNTRY

Class

**IN REGALO
LA CARTINA DEI
FORMAGGI
DI MONTAGNA**
Per sapere quali
sono, dove e
chi li produce
in Italia

**IN PUGLIA, NELLA MASSERIA
DI SPAGNOLETTI-ZEULI**

Una reggia con piscina tra
le vigne e gli ulivi del conte contadino

IL MENÙ DELL'ESTATE

Fiori per l'insalata e freschi aromi mediterranei

VIAGGI & VACANZE

Maremma e Murge da gustare,
mercati di Provenza, romantica Baviera



Il piacere di vivere e viaggiare la campagna

UN MANIERO DEL '200 COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO DIVENTA UN AGRITURISMO PER SOGGIORNI RAFFINATI IN MAREMMA

RUSTICA ELEGANZA A CASTELLO

Dopo l'abbandono era usato come stalla.

Ora il Castello di Vicarello

è rinato grazie a una coppia che

per restaurarlo ha lasciato

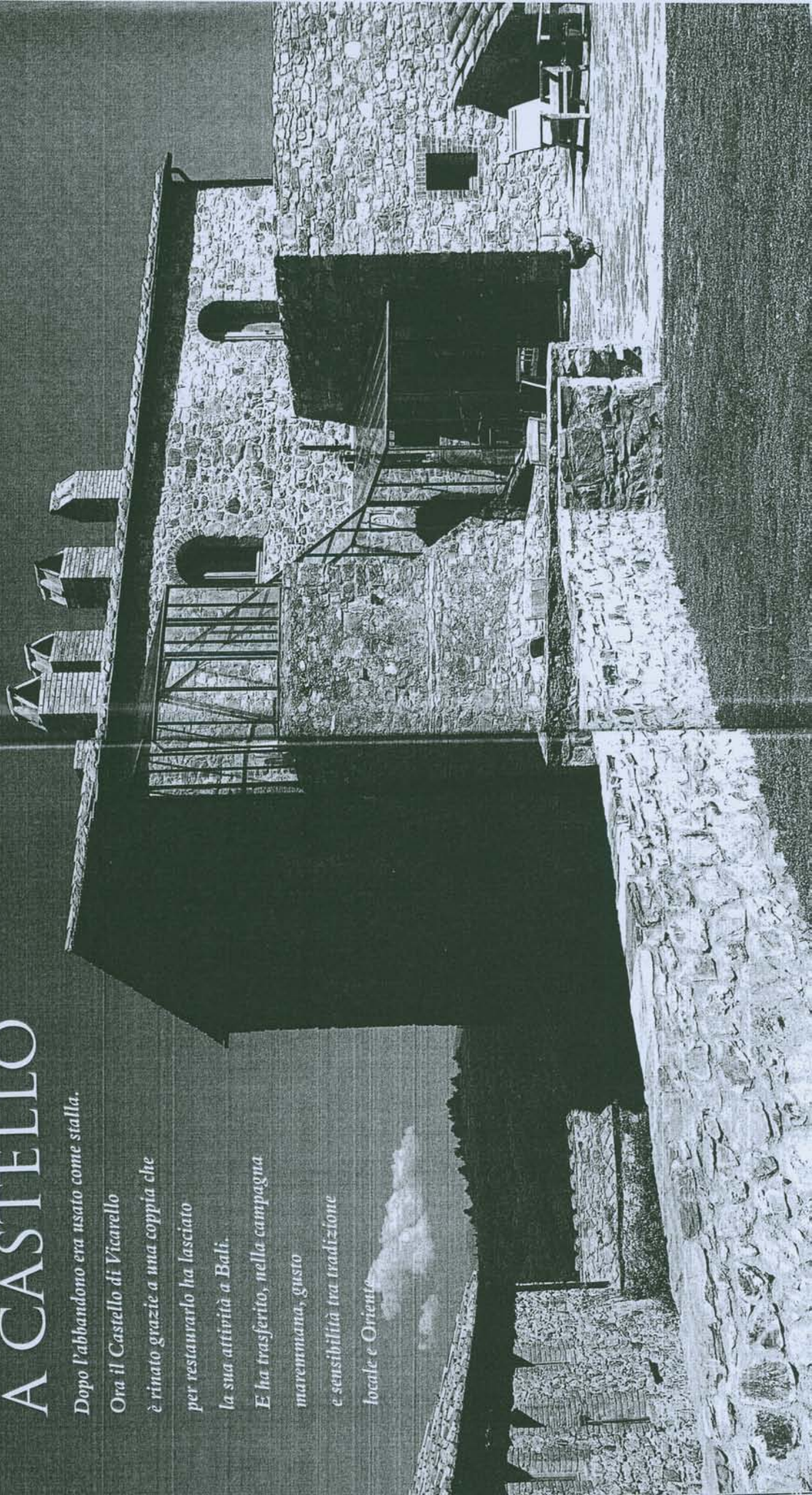
la sua attività a Bali.

E ha trasferito, nella campagna

maremmana, gusto

e sensibilità tra tradizione

locale e Oriente.

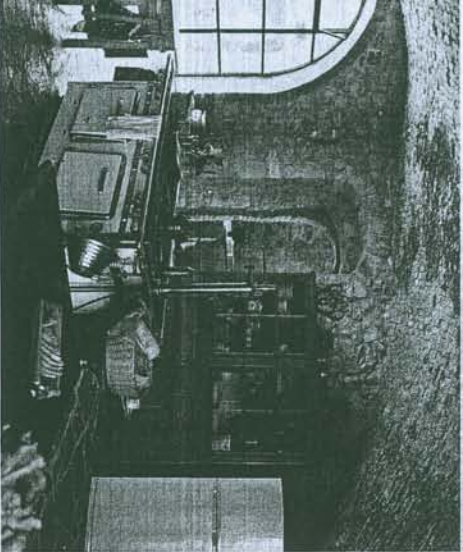




di Paolo Rinaldi
Foto di Ugo Zamborlini

Era un rudere usato come stalla dai contadini dell'Ente Maremma. Circa dieci anni fa, ospiti di amici, durante una passeggiata, Carlo e Aurora Baccheschi lo vedono e se ne innamorano. In realtà sono i resti di un castello con una storia molto antica: il primo cenno storico risale a un documento del comune di Siena del 1221. Alcuni anni dopo, nel 1294, Vicarello diventa comune, come risulta da un editto granducale del 20 novembre 1765. Nel 1450 un incendio distrugge in parte il castello, che viene ricostruito negli anni seguenti. Poi passa di mano in mano: nel 1828 viene acquistato dalla famiglia Piccolomini, poi ancora altri passaggi, fino all'abbandono totale. L'incontro con i resti in rustica muratura del maniero, costituito da un corpo alto, quasi una torre, e uno basso di forma irregolare, disposti intorno a un cortile trapezoidale, cambia

In apertura, l'edificio adibito ad abitazione padronale del Castello di Vicarello e, sulla sinistra, una parte dell'agriturismo. Sopra, il soggiorno arredato con un tavolo napoletano del '700 e una vecchia libreria di famiglia. In alto, Carlo e Aurora Baccheschi.



In alto, la cucina dominata da una Triplex del '57.

A destra, la veranda con mobili di Bali ed europei.

Sul tavolo, una fruttiera rossa di Venini e ceramiche di Zaccagnini.

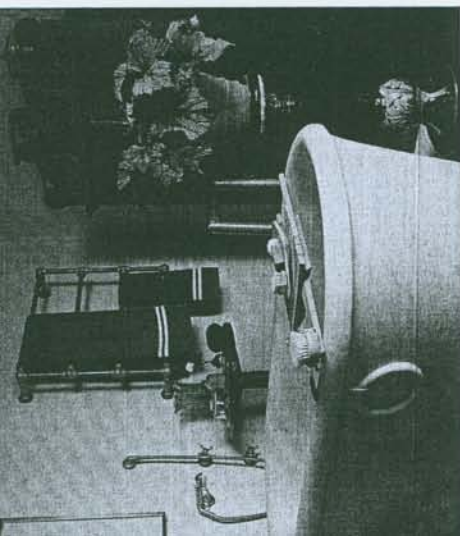
la vita di Carlo e Aurora. La coppia lascia l'azienda di abbigliamento che aveva fondato in Indonnesia per dedicarsi anima e corpo alla ristrutturazione e al completamento degli edifici del complesso, compresa la chiesetta di Vico, posta di fronte al castello. Lottando contro vincoli idrogeologici, ambientali e archeologici, i lavori procedono nell'arco di alcuni anni. Carlo e Aurora si trasferiscono nel primo rudere ristrutturato, la chiesetta, che in seguito diventerà una delle casette dell'agriturismo, lavorando indefessamente, per poi trasferirsi pian piano nella parte padronale del castello. Oggi, dall'antico portale, si entra nel cortile e subito nella cucina, sotto la volta della vecchia carraia del castello. Nel centro, oggi troneggia una Triplex del '57 con becco Bunsen, trovata in un ospizio di Bergamo e restaurata dal campione italiano di aquiloni acrobatici di Grosseto. E poi, contro le nude pareti di pietra, una madia fiorentina e una lampada di Ettore





*Due angoli suggestivi del
soggiorno dove la muratura
in pietra nuda in risalto
mobili e quadri. A sinistra,
sul tavolo tondo
pende una lampada
olandese in ferro battuto.*

Sotissas. È la stanza che viviamo di più, racconta Carlo. «Qui si cucina, si mangia e si prende il caffè. E quando c'è il sole, diventa luminosissima». Interviene Aurora: «Entrambi amiamo dedicarci ai fornelli: io ho imparato dalle donne che lavorano da noi e Carlo aveva incontrato in Indonesia, per non mangiare sempre il nasi goreng, il loro piatto nazionale». Lo spazio della cucina si apre sulla zona pranzo, sotto la veranda in ferro e vetro, con un barbecue da usare come camino nelle giornate fredde. Come arredi, un tavolo ovale olandese e uno rotondo balinese, sedie toscane e una di vimini lombarda. Sulla destra si apre il soggiorno, anch'esso arredato con mobili e oggetti in parte di famiglia, in parte originari di Bali, e nella stanza dell'artista Livio Marzot, con immagini dell'Isola d'Elba e della Certosa di Pavia. Dalla parte opposta del soggiorno, lungo uno stretto passaggio, si aprono alcune stanze: l'una dietro l'altra. Si penetra così nella base della torre, abbassando una scala, lo scoperto



*Il bagno e la camera
dell'appartamento
padronale ricavato al
secondo piano.*

*Il letto e il cassetto-
ne in stile Impero
sono napoletani.*

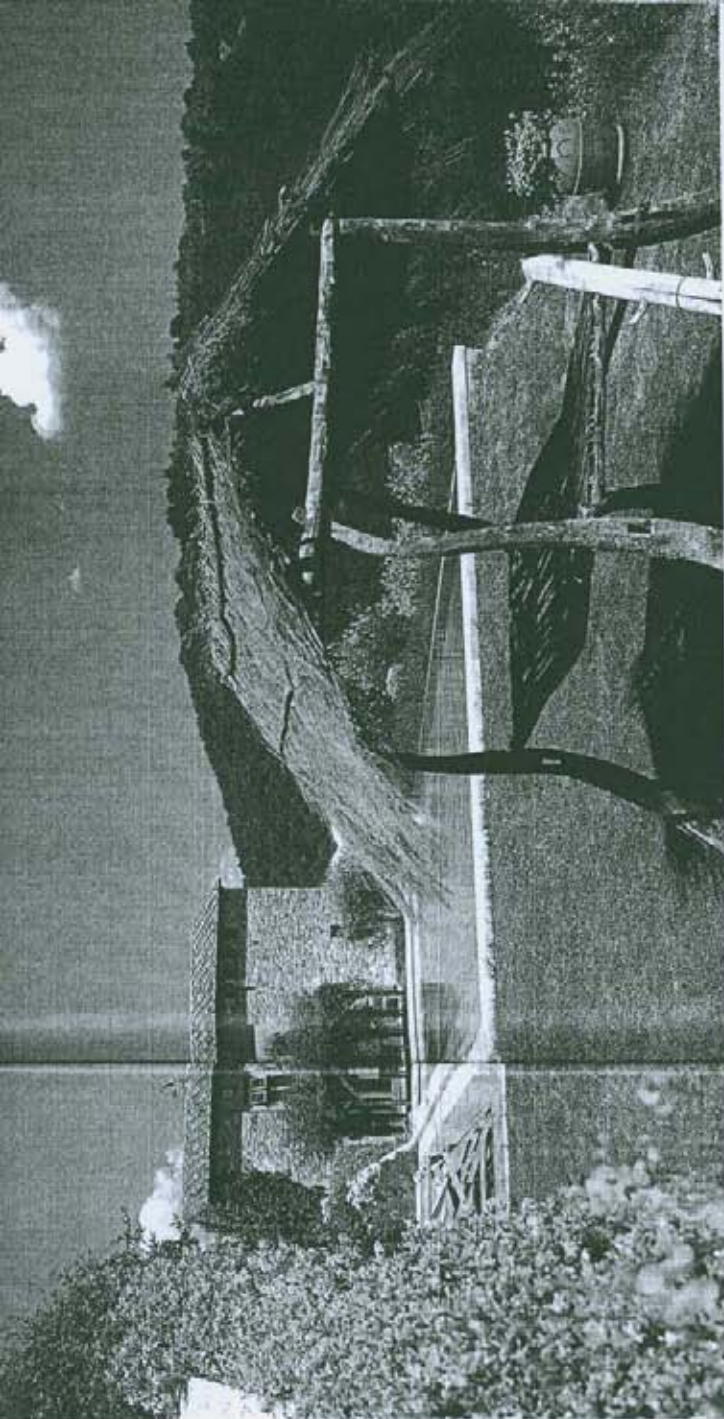


che c'erano due edifici separati», fa notare Carlo, «ed è venuto alla luce un muro ancora più antico». Una scala di legno porta al primo piano, dove giocano, dormono e dovrebbero studiare, ma spesso preferiscono non farlo, i tre figli di Carlo e Aurora: Brando, Neri e Corso. L'ultimo componente della famiglia vive invece all'aperto, nel cortile, ed è il cane Alex. Dal primo piano e dal terrazzo, una scala esterna porta all'appartamento padronale del secondo piano composto di un vasto soggiorno, una camera da letto, il guardaroba e il bagno. Dalle finestre a gola di lupo, la vista su tutta la campagna è impressionante. Ma è soprattutto da un lato che si rivolgono più di frequente gli sguardi dei padroni di casa: verso un piccolo appezzamento di terreno piantato con viti ad alberello di petit verdot e cabernet sauvignon. Ogni alberello è una promessa che verrà mantenuta.



In queste pagine, alcuni ambienti degli appartamenti dell'agriturismo arredati con mobili antichi e balinesi.

A destra, la Chierina, villa affacciata sulla piscina.



SUITE E CORSI DI CUCINA

L'esclusivo e raffinato agriturismo di Vicarello è composto solo di suite. Tre sono gli edifici destinati agli ospiti: la Chierina, una villa su tre livelli con due aree private, un soggiorno comune e giardino con pergola prospettante la piscina; i Sassi, composto di soggiorno, camera da letto e bagno; l'ala sud del castello dove sono state ricavate tre suite, la Casa del vicario, il Giardino segreto e lo Sprone, composti di un vasto soggiorno, camera da letto, bagni privati e guardaroba. In questa tenuta alla sono situati una cucina e una sala da pranzo a disposizione degli ospiti. Gli arredi sono composti di mobili antichi e balinesi. Gli ospiti che lo desiderano possono frequentare la scuola di cucina toscana e imparare a preparare lasagne e tortelli, pinci e acquacotta, ribollita e sconfiglia, pane e focaccia. Tutti i prodotti sono biologici. Inoltre, il 5 e il 16 agosto si terranno nel castello due serate dedicate alla musica jazz. Le suite costano da 190 a 220 euro al giorno. Il ristorante è solo su prenotazione (prezzo da 30 a 50 euro a persona). Non sono accettate carte di credito. I corsi della scuola di cucina si tengono da marzo a maggio e da settembre a novembre (prezzi da concordare).

Castello di Vicarello, via Vicarello 1, Poggi del Sasso, Cinigiano (Gr), telefono 0564/990718; www.castellodivicarello.it

